Si stringe intorno agli alluvionati la solidarietà popolare

FIRENZE E LA FIAT

Non si ha il diritto di avere fra le proprie città una città che si chiama Firenze e non saperla nè proteggere nè salvare. E non si ha neppure il diritto di annoverare fra le industrie nazionali un monopolio come la FIAT e non saperlo costringere a fare il proprio dovere per aiutare a salvare Firenze.

Questo è quanto viene alla mente, a sette giorni dall'alluvione, venendo a sapere che soltanto ieri nella città toscana hanno fatto la loro comparsa alcune centinaia di autocarri che, in qualche modo, hanno fatto sentire, ma solo in qualche settore della città (e non parliamo del circondario) una presenza amica. Di chi sono questi autocarri? Molti vengono da lontano, da Bologna per esempio. Altri sono di ditte private, appaltate per l'occasione. Altri sono «prestati», altri sono dell'esercito e del ministero dei LL.PP. Ma sono ancora pochi, non bastano. Il problema di Firenze di questi giorni resta quello tragico di disseppellirsi da 600.000 tonnellate di fango avvelenato che copre ancora centinaia di vie e scantinati.

L'arrivo degli autocarri, ieri, è stato accolto dalla «Nazione» con un grido. «*Ma allora si poteva!*». Certo che si poteva: certo che si potrebbe ancora oggi, e ancora domani, fare quel che non s'è fatto, criminosamente, nella prima settimana. Si poteva, e si può per esempio ordinare alla FIAT di tirare fuori dai piazzali i suoi autocarri, i suoi mezzi di scavo, e inviarli in Toscana. Per cinque giorni i cittadini di Firenze hanno scavato *da soli*, con le loro mani, la loro terra antica e devastata. E ancora oggi, per migliaia di cittadini la situazione non è cambiata. E ciò accade in un Paese in cui, e con stringimani affettuosi fra Moro e Agnelli, s'era inaugurato (proprio il giorno della catastrofe) il lussuoso «salone» dell'automobile di Torino. Ciò accade in un paese che i sociologhi definiscono ormai «moderno», che è tagliato in due dall'autostrada più costosa d'Europa e dove si parla di lanciare satelliti e di impiantare la TV a colori. Si poteva fare in modo che fosse risparmiata ai cittadini di Firenze la tragedia di dover vivere per giorni e giorni (e la tragedia non è finita) raschiando con le proprie mani 600.000 tonnellate di liquame velenoso? Si poteva ma non si è fatto. Perchè? Mistero. Ma è un mistero ignobile e chiarissimo. Siamo il paese più bombardato e ossessionato dalla «reclame» automobilistica. Siamo il paese che ha l'alto privilegio di avere l'attrezzatissima FIAT. Ma purtroppo siamo anche il paese in cui non si trova un'autorità governativa capace di ordinare a quella banda di patrioti che posseggono la FIAT di inviare a Firenze, nel giro di 24 ore, qualche centinaio di autocarri. Questa è la cruda realtà. Alla quale va aggiunta una pennellata, costatando che, per ora, la FIAT ha già guadagnato sull'alluvione 400 milioni. Abbiamo letto, infatti, che la FIAT ha erogato 100 milioni per i sinistrati. Abbiamo però anche letto che il governo ha stanziato 500 milioni per l'acquisto «a trattativa privata» di autocarri. Finiranno nelle tasche della Fiat questi 500 milioni? C'è da giurarlo. Quindi si faccia il conto: la FIAT dà, patriotticamente, 100 milioni con una mano (avendo un «fatturato» annuo di 980 miliardi); con l'altra mano ne incassa di colpo 400. Come «affare» non c'è male! Ma che c'è da obiettare? Siamo o non siamo un paese che è «civile» solo perchè c'è l'iniziativa privata?

L'iniziativa privata c'è. Il guaio è che manca quella pubblica. Al caso della FIAT si aggiunga infatti l'altro caso: quello della Montedison (fatturato 400 miliardi). Anche la Montedison ha regalato per l'alluvione 100 milioni. Bravi. Però noi, noi italiani, abbiamo regalato alla Montedison 45 miliardi, con la famosa esenzione fiscale per la «fusione». Tutto in regola, dunque, secondo i principi dell'economia classica. Ma nelle scuole italiane ai ragazzini figli di operai e di piccoli impiegati domani si leveranno dalla tasca migliaia di lire. Le daranno i padri, naturalmente, già per loro conto in mille modi «tassati» per l'alluvione. Non sarebbe stato socialmente più giusto che, invece di pompare danaro dai già esausti bilanci familiari dei lavoratori, si fosse preso il denaro dove il denaro c'è? Cominciando, intanto, con il bloccare il regalo di 45 miliardi fatto a quell'altro gruppo di patrioti che sono quelli della Montedison? E' un quesito che poniamo, non solo a chi è chiamato a «sottoscrivere» ma anche ai ministri socialisti al governo. Forse, direbbe Moro, siamo «i soliti maleducati» a porre così le cose. Può darsi: *ma in un sistema in cui è «civile» stare con le braccia conserte di fronte a Firenze che se ne muore e con la schiena curva di fronte al signor Agnelli, un po' di «maleducazione» ci vuole.*

Maurizio Ferrara

CONVEGNO ARCI-UISP A RIFREDI

Ottanta Case del Popolo distrutte dall'alluvione

Verrà richiesta l'utilizzazione dei fondi dell'Enalotto e delle quote delle lotterie nazionali

Ottanta Case del Popolo delle zone toscane colpite dall'alluvione dovranno essere quasi totalmente ricostruite. Allo scopo di esaminare i più urgenti interventi da prendere in difesa di questo enorme patrimonio delle forze democratiche della Toscana, si terrà domani, presso la Società di Mutuo Soccorso di Rifredi (Firenze), un incontro fra i dirigenti nazionali dell'ARCI e dell'UISP; delle Case del Popolo, circoli e società sportive di Firenze, Grosseto e Pisa, nonchè delle zone toscane non colpite.

L'ARCI nazioale si propone inoltre di intervenire presso gli uffici competenti del governo perchè vengano adottate misure speciali che favoriscano la ripresa di tutti gli impianti sociali e sportivi andati distrutti. La richiesta riguarda soprattutto l'utilizzazione dei fondi dell'Enalotto, la distribuzione delle quote delle lotterie nazionali, lo storno di tangenti su spettacoli cinematografici, teatrali e manifestazioni sportive.

Nel Grossetano

Squadre di soccorso degli operai e dei portuali di Piombino

PIOMBINO, 11.

Non appena le acque che aveva invaso Grosseto cominciarono a defluire, i portuali di Piombino sono accorsi con cinque motopale, 12 camion e 22 uomini per portare i primi soccorsi. La loro tempestività ha consentito di «ripulire» le strade principali dal fango e dai detriti. Ad essi si sono poi aggiunte squadre di operai, minatori, edili, portuali mobilitati dal Pci e dagli Enti locali di Massa M., Arcidosso, Roccastrada, Follonica, Orbetello, Pian Castagnaio, Gavorrano, Monterotondo, Capalbio, Pitigliano.

Al governo

CONTADINI: PRECISE RICHIESTE DEL PCI

Iniziative e rivendicazioni anche da parte dell'Alleanza - Approvare subito la legge sul Fondo di solidarietà per le calamità - Braccianti e mezzadri chiedono un piano d'emergenza

Precise richieste al governo per i contadini colpiti dalle calamità, sono state poste da una interrogazione di numerosi deputati comunisti (Gombi, Chiaromonte, Miceli, Nives Gessi, Angelini, Antonini, Beccastrini, Bo, Magno, Marras, Sereni, Ognibene, Galluzzi, Tognoni, Raffaelli, Busetto e Lizzero). Eccole in sintesi: sospensione del pagamento delle tasse, imposte, sovrimposte e contributi; sospensione del pagamento dei canoni di affitto e delle quote di riparto colonico: rapido apprestamento delle strutture civili e di stalla, con fornitura gratuita dei mangimi e foraggi per il bestiame, e pronta erogazione dei fondi necessari alla ricostituzione del patrimonio zootecnico; corresponsione *pro tempore* di un sussidio giornaliero per il sostentamento dei coltivatori diretti colpiti; pronto riscontro delle proposte parlamentari per la creazione di un Fondo nazionale per la riparazione dei danni.

Dal canto suo, la presidenza dell'Alleanza contadini, dopo aver espresso la propria commossa solidarietà alle popolazioni colpite, ricorda quanto tragica sia ancor più la situazione nelle campagne: case e attrezzature distrutte, ecatombe di bestiame, frutteti rovinati, semine andate in fumo, terreni compromessi per anni, danni alle strade. Si impongono pertanto provvedimenti quali la sospensione del pagamento di ogni tassa e contributo, una moratoria per le cambiali, la sospensione e revisione dei canoni d'affitto e delle quote di riparto colonico, in tutte le zone danneggiate. Occorre una sistemazione in alloggi sicuri, occorrono vestiti, generi in natura, sussidi in denaro, occorre distribuire foraggi e sistemare il bestiame.

Ma l'Alleanza insiste particolarmente perchè siano accelerati i tempi per il varo della legge per l'istituzione di un fondo nazionale di solidarietà per le calamità naturali, col principio del diritto automatico all'indennizzo non solo dei danni alle attrezzature ma anche del mancato reddito. Per i problemi della ricostruzione, va affrontato alla radice il problema della sistemazione montana, difesa del suolo e disciplina delle acque: una delle rivendicazioni da tempo poste dall'Alleanza, mentre il problema veniva continuamente rinviato. Ora esso va posto con assoluta priorità nel Piano quinquennale. Non si tratta solo delle opere di bonifica e dei lavori pubblici, ma del problema degli insediamenti sul suolo, da cui dipende l'equilibrio dell'ambiente naturale contro ogni degradazione. Da qui la necessità di un'organica politica della montagna e della economia silvopastorale basata sull'azienda contadina.

L'Alleanza chiede poi che l'intervento pubblico non sia un più o meno parziale indennizzo dei danni, per un ripristino (forse in peggio) dello *statu quo*; ma sia fatto di interventi programmatici, volti in ispecie alla ricostituzione del patrimonio zootecnico. Ciò implica l'affidamento di responsabilità agli Enti di sviluppo in collaborazione con gli Enti locali e con le organizzazioni professionali, sindacati e cooperative; ciò implica inoltre un apposito strumento legislativo per gli aiuti all'agricoltura e ai contadini, solitamente in coda. Il governo dovrà pertanto consultare le organizzazioni contadine sui propri provvedimenti e iniziative, mentre queste dovranno consultarsi per impostare una azione comune.

Un telegramma di richieste sul fondo di solidarietà è stato inviato all'apposita commissione parlamentare: un altro, di richieste al governo.

Anche la Federbraccianti e la Federmezzadri CGIL hanno inviato un promemoria al governo, rilevando l'insoddisfazione dei lavoratori per gli irrisori provvedimenti già presi, e per la nuova discriminazione a carico dei lavoratori agricoli (indennità di disoccupazione per 45 invece che per i 90 giorni decisi nei confronti degli operai). Le due organizzazioni chiedono un piano d'emergenza che preveda: assistenza alle famiglie: salvaguardia dei diritti previdenziali; assegni familiari entro Natale estesi ai mezzadri per le persone a carico e nella stessa misura dei salariati; risarcimento dei danni; piano straordinario per case agricole; finanziamento di lavori per la ripresa del processo produttivo con priorità verso le aziende contadine; garanzia del lavoro retribuito a tutti; sospensione delle imposte.

Si conclude denunciando le responsabilità d'una politica che non ha provveduto per tempo alle sistemazioni del suolo come a una delle riforme da attuarsi; e chiedendo la revisione del Piano quinquennale.

Secondo l'elenco pubblicato ieri mattina nella «Gazzetta Ufficiale»

Decine di Comuni alluvionati esclusi dal decreto governativo

In base a quali criteri è stato compilato l'elenco dei comuni alluvionati che rientrerebbero nelle previdenze previste dal decreto governativo?

L'elenco è stato appena pubblicato — comparso ieri mattina sulla Gazzetta Ufficiale è riportato qui sotto — che le autorità di decine e decine di comuni hanno dovuto scoprire, con sorpresa e indignazione, che villaggi, paesi e perfino città (è il caso di Modena) che hanno sofferto e continuano anche oggi a soffrire gravissimi danni e perfino vittime delle recenti alluvioni sono stati inspiegabilmente esclusi dai provvedimenti previsti dal governo.

Facciamo alcuni esempi macroscopici, indicando i primi e più importanti episodi che da più parti ci vengono segnalati. E' il caso del Bellunese, quasi totalmente escluso: di 69 comuni danneggiati e straziati dall'alluvione che in questa provincia ha mietuto più vittime che in qualsiasi altra, solo 29 comuni sono stati inclusi nell'elenco: ne restano «fuori» quindi ben quaranta, fra cui Ponte nelle Alpi e Castellavazzo, due comuni retti dalle sinistre e Longarone, colpito per la seconda volta.

Modena — lo abbiamo già detto — è un'altra grande esclusa, insieme con sei comuni modenesi: San Cesario, Campogalliano, Finale Emilia, Castelfranco, Carpi e Novi. Solo cinque comuni del Modenese figurano nell'elenco ufficiale, su 11 realmente colpiti. Del resto le zone alluvionate dell'Emilia-Romagna non sono considerate dal governo fra le «zone gravemente colpite». Telegrammi di protesta sono stati immediatamente inviati al presidente e al vice-presidente del Consiglio dei ministri, ai ministri e ai gruppi parlamentari.

Ed ecco l'elenco ufficiale dei Comuni così come è pubblicato sulla Gazzetta:

PROVINCIA DI ALESSANDRIA: Acqui Terme; Alice Bel Colle; Bistagno; Capriata d'Orba; Carrosio; Cartosio; Cassine; Castelletto d'Orba; Gamalero; Gavi Ligure; Grognardo; Melazzo; Montaldo Bormida; Montechiaro d'Acqui; Novi Ligure; Ovada; Ponti; Prasco; Predosa; Sezzadio; Spigno Monferrato; Strevi; Terzo; Visone; Voltaggio.

PROVINCIA DI AREZZO: Anghiari; Arezzo; Bibbiena; Bucine; Castel Focognano; Castel S. Niccolò; Foiano della Chiana; Laterina; Lucignano; Monte S. Savino; Montevarchi; Pergine Valdarno; Poppi; Pratovecchio; S. Giovanni Valdarno; S Sepolcro; Stia; Subbiano; Terranuova Bracciolini.

PROVINCIA DI ASTI: Bruno; Mombaruzzo; Quaranti.

PROVINCIA DI BELLUNO: Agordo; Alleghe; Arsiè; Canale d'Agordo; Cencenighe; Cibiana; Colle S. Lucia; Comelico Superiore; Danta di Cadore; Falcade, Farra d'Alpago; Fonzaso; Forno di Zoldo; Gosaldo; La Valle Agordina; Livinallongo; Rivamonte; Rocca Pietore; S. Nicolò di Comelico; S. Pietro di Cadore; S. Tomaso Agordino; S. Stefano di Cadore; Sappada; Selva di Cadore; Taibon; Vallada Agordina; Voltago Agordino; Zoldo Alto; Zoppè di Cadore.

PROVINCIA DI BOLOGNA: Calderara di Reno; Crevalcore; Galliera; Imola; Medicina; Molinella; Sala Bolognese; S Giovanni in Persiceto; S Pietro in Casale

PROVINCIA DI BOLZANO: Comune capoluogo e tutti i Comuni della Provincia

PROVINCIA DI BRESCIA: Acquafredda; Artogne; Barghe; Bedizzole; Berzo Inferiore; Bienno; Breno; Brescia; Capovalle; Carpenedolo; Castel Mella; Castenedolo; Casto; Ceto; Cevo; Gardone Riviera; Gardone Val Trompia; Ghedi; Gianico; Lumezzane; Manerbio; Marone; Monticelli Brusati; Montichiari; Paisco Loveno; Pian Camuno; Pisogne; Prestine; Provaglio Valsabbia; Remedello; Roncadelle; Salò; Saviore; Vobarno.

PROVINCIA DI CASERTA: Alife; Castello d'Alife; Gioia Sannitica; Mignano Monte Lungo; Piedimonte d'Alife, Prata Sannita; Rocca d'Evandro; S. Gregorio Matese; San Pietro Infine; Sant'Angelo d'Alife.

PROVINCIA DI FERRARA: Bondeno; Codigoro; Comacchio; Lagosanto; Poggio Renatico.

PROVINCIA DI FIRENZE: Bagno a Ripoli; Borgo San Lorenzo; Calenzano; Campi Bisenzio; Capraia e Limite; Carmignano; Castel Fiorentino; Certaldo; Empoli; Fiesole; Figline Valdarno; Firenze; Fucecchio; Incisa Valdarno; Lastra a Signa; Montelupo Fiorentino; Pelago; Poggio a Caiano; Pontassieve; Prato; Reggello; Rignano sull'Arno; Scandicci; Sesto Fiorentino; Signa.

PROVINCIA DI GROSSETO: Comune di Grosseto e tutti i Comuni della Provincia.

PROVINCIA DI IMPERIA: Airole; Apricale; Badalucco, Baiardo; Camporosso; Ceriana; Dolceacqua; Isolabona; Molini di Triora; Pigna; Rocchetta Nervina.

PROVINCIA DI LA SPEZIA: Levanto; Monterosso; Pignone; Vernazza.

PROVINCIA DI LATINA: Ventotene.

PROVINCIA DI LIVORNO: Campiglia Marittima (frazione Venturina); Cecina; Piombino.

PROVINCIA DI MODENA: Bastiglia; Bomporto; Nonantola; Soliera.

PROVINCIA DI NUORO: Gairo; Osini.

PROVINCIA DI PADOVA: Arzergrande; Baone; Battaglia Terme; Borgoricco; Bovolenta; Brugine; Campodarsego; Camposampiero; Campo San Martino; Carmignano di Brenta; Casalserugo; Cinto Euganeo; Codevigo; Curtarolo; Este; Grantorto; Legnaro; Limena; Lozzo Atesino; Massanzago; Noventa Padovina; Ospedaletto Euganeo; Piazzola sul Brenta; Piove di Sacco, Polverara; Pontelongo; Ponte S. Nicolò; S Giorgio delle Pertiche; S Giorgio in Bosco; Santa Giustina in Colle; S Angelo di Piove di Sacco; Saonara; Veggiano; Vigodarzere; Vigonza.

PROVINCIA DI PISA: Castelfranco di Sotto; Pisa; Pontedera; San Miniato; Santa Croce; Santa Maria a Monte

PROVINCIA DI PISTOIA: Agliana; Chiesina Uzzanese; Monsummano Terme; Pieve a Nievole; Ponte Buggianese; Quarrata.

PROVINCIA DI ROVIGO: Porto Tolle.

PROVINCIA DI SALERNO: Baronissi; Cava dei Tirreni; Mercato San Severino; Nocera Inferiore, Pellezzano; Salerno.

PROVINCIA DI SIENA: Poggibonsi.

PROVINCIA DI SONDRIO: Ardenno; Lovero.

PROVINCIA DI TRENTO: Trento e tutti i Comuni della Provincia.

PROVINCIA DI TREVISO: Breda di Piave; Cessalto; Chiarano; Gorgo al Monticano; Mansuè; Maserada sul Piave; Meduna di Livenza; Monastier di Treviso; Motta di Livenza; Ponte di Piave; Portobuffolè; Roncade; Salgareda; San Biagio di Callalto; Silea; Spresiano; Susegana; Zenson di Piave.

PROVINCIA DI UDINE: Camino al Tagliamento; Codroipo; Latisana; Morsano al Tagliamento; Palazzolo della Stella; Pasiano di Pordenone; Pordenone, Prata di Pordenone; Pravisdomini; Precenicco; Rivignano; Ronchis; Teor; Varmo.

PROVINCIA DI VENEZIA: Comune di Venezia e tutti i Comuni della Provincia

PROVINCIA DI VICENZA: Arsiero; Bolzano Vicentino; Camisano Vicentino; Cismon del Grappa; Enego; Grumulo delle Abbadesse; Laghi; Lastebasse; Marano Vicentino; Pedemonte; Pòsina; Quinto Vicentino; Salcedo; San Nazario; Solagna; Torri di Quartesolo; Valdastico; Valstagna

Forte impegno delle organizzazioni popolari per soccorrere le città e i Comuni alluvionati

Tre centri delle cooperative

A Firenze, Grosseto e altri centri toscani sono giunti decine di grossi automezzi delle aziende agricole di produzione e delle cooperative di consumo dei centri emiliani e romagnoli. Si tratta di un enorme contingente di viveri che le cooperative hanno voluto inviare in Toscana, malgrado nelle stesse zone di Bologna Ravenna e Modena esse stesse siano state colpite duramente dal maltempo. Verso il Veneto sono invece affluiti i mezzi messi a disposizione della cooperazione milanese, particolarmente destinati alle popolazioni di Latisana e delle zone dell'arco alpino.

La Presidenza della Lega Cooperative ha deciso di creare tre centri-base allo scopo di meglio coordinare e dirigere tutta l'azione di intervento e di soccorso. I tre centri sono stati istituiti a Bologna, Firenze e Padova.

Da parte della Presidenza della Lega e dei dirigenti della Federcoop, sono state avanzate precise richieste al governo ed ai suoi organismi periferici allo scopo di programmare l'utilizzazione delle attrezzature, aiuti e personale del Movimento cooperativo stesso.

Comitato dei movimenti giovanili

Su iniziativa dell'UNURI si è costituito un Comitato nazionale di solidarietà con le popolazioni delle zone colpite comprendente FGC, FGR, FGSPSU, FGS-PSIUP, FUCI, Gioventù aclista, Mov. giovanile DC, Ass. italiana Studenti di servizio sociale. Il Comitato, che si pone come obiettivi il soccorso e la rinascita delle zone alluvionate, fa appello a tutti gli studenti e alle forze giovanili di raccogliersi in Comitati locali presso le sedi degli organismi universitari per la raccolta e l'invio di generi di soccorso. La raccolta di fondi è organizzata direttamente dall'UNURI, in via Palestro 11, Roma. Primi invii di volontari e mezzi sono stati fatti da Bologna su iniziativa dell'ORUB.

L'attiva solidarietà dell'UDI

In tutta Italia, nei grandi centri cittadini e periferici, l'UDI sta svolgendo una intensa attività per portare ogni soccorso possibile alle famiglie colpite dall'alluvione. Nella giornata di oggi una delegazione ufficiale dell'UDI nazionale, guidata da Gisella Floreanini, giungerà a Belluno e Udine per consegnare alle famiglie della due città viveri, indumenti e medicinali offerti dalle donne di Milano. In tutta l'Emilia, l'UDI sta approntando una colonna di automezzi in favore delle famiglie di Firenze. L'UDI di Trieste sta raccogliendo indumenti e medicinali da inviare ai cittadini di Udine e della bassa friulana. Da Torino è partito alla volta di Firenze un camion di medicinali. L'UDI di Siena recherà all'UDI di Firenze alcuni quintali di viveri. L'organizzazione di Genova ha inviato alla zona alluvionata dell'empolese materassi e coperte. L'UDI di Roma ha inviato un telegramma ai sindaci delle zone colpite della Toscana, in cui offre di ospitare i bambini presso famiglie romane.

Nelle giornate di oggi e di domani si troverà a Firenze una delegazione della presidenza nazionale dell'UDI composta dalla on. Marisa Rodano, vice presidente della Camera, da Giglia Tedesco, Marisa Passigli, Margherita Repetto, Maria Piccone Stella, Francesca Tonetti e Pia Ferrante. La delegazione si recherà nei quartieri della città dove si terranno incontri con le donne e le famiglie fiorentine. Da questi incontri, come da quelli che avrà la delegazione che raggiungerà Belluno e Udine, l'UDI si propone di meglio conoscere la situazione in cui versano le famiglie colpite, di coordinare la propria azione immediata e futura.

Pisa

Vibrante denuncia degli universitari

PISA, 11

L'Organismo rappresentativo interfacoltà dell'Università di Pisa ha diffuso oggi un comunicato nel quale, oltre a ringraziare le centinaia di studenti che in questi giorni si sono prodigati nella opera di soccorso, si fa una drammatica denuncia delle responsabilità del governo e della burocrazia. «Chi ha la coscienza sporca — è scritto — parla di disgrazia, ma tutti sanno che il progresso tecnico odierno ci permette di regolamentare i bacini dei fiumi e di evitare che si ripetano tragedie simili. Le responsabilità esistono — prosegue il comunicato diffuso dalla Giunta, composta da studenti cattolici, laici e marxisti —, e sono di chi ha il potere d'intervenire e di chi ha la funzione di provvedere e di prevedere. Essi sono i ministri e gli alti funzionari dei ministeri dell'Interno, dei LL.PP., dell'Agricoltura e Foreste.

Ma non ci sono soltanto responsabilità personali: ci sono anche i ritardi e gli intralci della burocrazia: ci sono il malgoverno e la corruzione, che trasformano le poche iniziative d'interesse pubblico in speculazioni di sottogoverno. Non si può fare a meno di riprovare che in questo tipo di società troppo spesso si pospone l'interesse della collettività a quello di pochi. Così il governo mentre sgrava di 40 miliardi di imposte la Montedison, per soccorrere gli alluvionati aumenta l'imposta sulla benzina minaccia l'aumento delle sigarette, cioè impone imposte indirette che saranno sentite da tutta la collettività, anche dagli alluvionati».

Rinviati gli scioperi in tutti gli Atenei

In seguito all'alluvione che si è abbattuta nei giorni scorsi su molte zone del paese, il Comitato Universitario (ANPUI-UNAU-UNURI) si è riunito a Roma ed ha espresso la partecipazione e la commossa solidarietà dei professori incaricati, degli assistenti e degli studenti alle popolazioni così duramente colpite. E' stato anche deciso di rinviare a data da destinarsi gli scioperi già previsti per le prossime settimane in tutti gli atenei.

Perugia ospita bambini e malati

Novanta ammalati degli ospedali fiorentini sono stati ricoverati in un nosocomio provinciale di Perugia. Trecento bambini del rione di Santacroce sono stati ricoverati nella colonia marina di Cesenatico. Nello stesso rione fiorentino lavorano sei ruspe, sette camion e trenta operai della Provincia di Perugia sotto la direzione dell'ing. Farabullini. Medici e squadre di disinfestatori umbri sono al lavoro in numerosi rioni. Camion del Comune hanno portato nella città toscana acqua potabile. Da Castiglion del Lago sono partiti elettricisti e manovali, lo stesso dai comuni di Marsciano, Spello e Corciano. La Federazione perugina delle cooperative ha disposto l'invio quotidiano di quaranta quintali di pane.

Colonne di camion dal livornese

Da Livorno sono partite per Grosseto e Pontedera due autocolonne approntate dall'Amministrazione comunale cariche di scatole di carne, acqua minerale, coperte, alimenti per bambini, medicinali. I lavoratori del porto hanno inviato un camion di pasta: la sezione comunista di S. Marco Pontino, un camion di zucchero, indumenti, fiammiferi, coperte. Altri camion sono stati inviati dal comune di Collesalvetti, dalla sezione del Pci «Sciangai» di Livorno, un altro dai dipendenti comunali. Accompagnava la colonna il compagno Bagnoli, assessore provinciale e l'addetto all'ufficio stampa, Maganzi.

La Commissione Interna del deposito ferrovieri ha già raccolto 450 000 lire. Le organizzazioni sindacali hanno precisato che i fondi raccolti dai lavoratori verranno versati sul c/c postale 22/15922, intestato alla Cgil-Cisl-Uil, Corso Mazzini 44, Livorno. Sempre le organizzazioni sindacali livornesi hanno chiesto al prefetto di convocare una riunione con i dirigenti del Genio Civile, l'Ispettorato agrario, la Unione degli agricoltori per esaminare l'entità dei danni subiti nelle zone della provincia colpite dall'alluvione e prendere le necessarie misure.

Da Terni autocolonna disinfestatrice

Dal comune di Terni è stata inviata a Grosseto un'autocolonna per lo svuotamento dei pozzi e la loro disinfestazione. Guidata da due assessori, l'autocolonna ha quindici tecnici, cinque quintali di formalina, un'auto articolata, un'autobotte, un'autopompa e numerosi altri automezzi.

500.000 lire e plasma da Gravina di Puglia

L'Amministrazione popolare di Gravina di Puglia ha stanziato la somma di mezzo milione a favore degli alluvionati, e costituito un comitato cittadino per la raccolta di altri fondi, di plasma sanguigno, di viveri e indumenti.

Recuperano bestiame barcaioli e giovani comunisti di Pisa

I barcaioli di Marina di Pisa sono tornati proprio oggi da Santa Croce: hanno lavorato ininterrottamente per giorni e giorni per portare in salvo gli abitanti che si trovavano sui tetti delle case sommerse dalle acque, per cercare di recuperare il poco bestiame ancora vivo.

Di grande rilievo il contributo che a quest'opera stanno dando i giovani, e in modo particolare i compagni della FGC impegnati per tutta la giornata a Castelfranco di Sotto, dove l'acqua allaga ancora i sottosuoli e gli scantinati. Altri gruppi di giovani, fra i quali degli studenti greci, hanno lavorato e stanno lavorando duramente a Pontedera, dove la situazione permane difficile. Anche gli studenti universitari, mobilitati dall'Organismo rappresentativo interfacoltà, hanno risposto con grande slancio all'appello degli enti democratici.

E' giunta a Santa Croce una squadra di macellai che si è incaricata dell'imbracamento delle carogne.

la serie di pubblicazioni d'arte
dei Fratelli Fabbri Editori
si arricchisce
di una nuova stupenda collana

I MAESTRI DELLA SCULTURA

monografie dedicate ai più grandi scultori di ogni tempo e paese
da Donatello a Gemito, da Cellini a Picasso, da Bernini a Moore
ogni settimana
un grande scultore presentato da un celebre critico
perfette riproduzioni a colori in un libro di grande formato

in edicola il primo numero per sole 380 lire

FRATELLI FABBRI EDITORI